

Scheda riassuntiva

Argomento della lezione: _____

Concetti principali:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

Parole, espressioni memorabili:

Che cosa mi insegna?

Disposizioni chiamate in causa:

<input type="radio"/> Persistere	<input type="radio"/> Rispondere con stupore e timore reverenziale	<input type="radio"/> Applicare la conoscenza pregressa a nuove situazioni	<input type="radio"/> Inclinação alla ricerca
<input type="radio"/> Pensare e comunicare con chiarezza e precisione	<input type="radio"/> Pensare sul pensare (metacognizione)	<input type="radio"/> Rimanere aperti all'apprendimento continuo	<input type="radio"/> Apertura di mente
<input type="radio"/> Gestire l'impulsività	<input type="radio"/> Assumere rischi responsabili	<input type="radio"/> Umiltà	<input type="radio"/> Sistematicità
<input type="radio"/> Raccogliere informazioni attraverso tutti i sensi	<input type="radio"/> Impegnarsi per l'accuratezza e precisione	<input type="radio"/> Coraggio	<input type="radio"/> Analiticità
<input type="radio"/> Ascoltare con comprensione ed empatia	<input type="radio"/> Trovare <i>humor</i>	<input type="radio"/> Integrità	<input type="radio"/> Ricerca della verità
<input type="radio"/> Creare, immaginare, innovare	<input type="radio"/> Fare domande e porre problemi	<input type="radio"/> Fede nella ragione	<input type="radio"/> Fiducia in sé stessi e nel pensare critico
<input type="radio"/> Pensare flessibilmente	<input type="radio"/> Pensare in modo interdipendente	<input type="radio"/> Imparzialità	<input type="radio"/> Maturità di giudizio

Considerazioni circa le disposizioni segnate:

Su cosa mi fa riflettere?

Grandi domande emerse durante la lezione-discussione:

Altre riflessioni

Scheda riassuntiva

Argomento della lezione: *Inferno*, canto XXI

Concetti principali:

1. Dante definisce la sua opera «comedia» (v. 2): *understatement* che rivela grande umiltà
2. Quinta bolgia, bolgia dei barattieri, che sono puniti tramite eterna bollitura nella pece
3. Dante fissa dritto nella pece e: non bisogna aver paura di affrontare il male *face to face*
4. I diavoli si azzuffano con un linguaggio estremamente colorito: che eclettico Dante!
4. Virgilio, dopo aver fatto nascondere Dante per prudenza, apostrofa i diavoli: la ragione non deve aver paura di fronte al male. Si rivolge a loro con estrema nitidezza e incisività: è inutile sprecare parole e tempo con chi sai che non cambierà modo di pensare.
5. Virgilio si appella al volere di Dio per mettere a tacere Malacoda: la ragione deve sì fidarsi in sé stessa, ma da sola non è sufficiente per affrontare e avere la meglio sul male
6. Quanto Dante esce dal nascondiglio, si ricorda dell'assedio di Caprona, delle espressioni dei nemici sconfitti: *dimostrazione di empatia*.
7. Dante dichiara le proprie paure: Virgilio gli risponde «non vo' che tu paventi»: usare la ragione non vuol dire negare le proprie paure, ma affrontarle a viso aperto.

Parole, espressioni memorabili:

«fisamente mirava» (v. 22) - «paura sùbita stagliarda» (v. 27)

Che cosa mi insegna?

Disposizioni chiamate in causa:

<input type="radio"/> Persistere	<input type="checkbox"/> Rispondere con stupore e timore reverenziale	<input type="radio"/> Applicare la conoscenza pregressa a nuove situazioni	<input type="radio"/> Inclinazione alla ricerca
<input type="checkbox"/> Pensare e comunicare con chiarezza e precisione	<input type="radio"/> Pensare sul pensare (metacognizione)	<input type="radio"/> Rimanere aperti all'apprendimento continuo	<input type="checkbox"/> Apertura di mente
<input type="radio"/> Gestire l'impulsività	<input type="radio"/> Assumere rischi responsabili	<input type="checkbox"/> Umiltà	<input type="radio"/> Sistematicità
<input type="checkbox"/> Raccogliere informazioni attraverso tutti i sensi	<input type="radio"/> Impegnarsi per l'accuratezza e precisione	<input type="checkbox"/> Coraggio	<input type="radio"/> Analiticità
<input type="radio"/> Ascoltare con comprensione ed empatia	<input type="radio"/> Trovare <i>humor</i>	<input type="checkbox"/> Integrità	<input type="checkbox"/> Ricerca della verità
<input type="radio"/> Creare, immaginare, innovare	<input type="checkbox"/> Fare domande e porre problemi	<input type="checkbox"/> Fede nella ragione	<input type="checkbox"/> Fiducia in sé stessi e nel pensare critico
<input type="radio"/> Pensare flessibilmente	<input type="radio"/> Pensare in modo interdipendente	<input type="radio"/> Imparzialità	<input type="checkbox"/> Maturità di giudizio

Considerazioni circa le disposizioni segnate:

Dante ci dà dimostrazione di diversi abiti della mente: l'umiltà, laddove definisce il proprio capolavoro con un epiteto molto banale, la straordinaria chiarezza e incisività con cui descrive questa scena infernale. Parla sempre con un tono nel quale si colgono stupore e timore reverenziale, perché è ben consapevole della propria umana debolezza. Dimostra anche coraggio intellettuale, per come affronta a viso aperto una materia scabrosa. Ma soprattutto colpisce la sua fede nella ragione, alla quale tuttavia pone chiaramente un limite invalicabile.

Su cosa mi fa riflettere?

Grandi domande emerse durante la lezione-discussione:

1. Di fronte alle "schifezze" del mondo è giusto distogliere lo sguardo?
2. È inevitabile che l'uomo venga "sgargliardito" dalla paura? Come lo si può evitare?
3. Ammettere le proprie paure è segno di debolezza?
4. A quali insidie soggiace l'immaginazione umana?
5. Quali sordità ci impediscono di raggiungere il "porto" cui ci destinano le nostre personali attitudini?
6. Ammettere e definire i limiti della ragione è un'operazione importante?

Altre riflessioni

Di fronte al male, alle brutture del mondo la tentazione di scappare, di distogliere lo sguardo è forte. L'uomo che ha fede nella ragione non deve aver paura di fissare dritto negli occhi il male. Ma lo può fare senza rischiare di essere travolto dal male (che è sempre più forte dell'uomo da solo: per questo Dante si nasconde) solo se ammette e conosce esattamente il limite oltre il quale la ragione non può arrivare, e oltre il quale deve subentrare un aiuto divino. Questo è un **messaggio di straordinaria modernità**. Per motivi come questo vale davvero la pena continuare a studiare Dante.

Scheda riassuntiva

Argomento della lezione: Paradiso, canto I

Concetti principali:

1. Proemio al *Paradiso*

2. sincretismo (buon Appollo)

3. *topos* dell'ineffabilità

4. Beatrice guarda in su: amare non vuol dire guardarsi negli occhi, ma guardare insieme nella stessa direzione

5. Dante non capisce come il suo corpo pesante possa "trascendere" i corpi lievi dei beati (v. 99): con una lunga spiegazione Beatrice gli spiega come questo è possibile senza che vengano infrante le leggi della natura fissate da Dio stesso

6. Nell'universo vige un ordine che abbraccia ogni cosa (v. 109)

7. L'intelligenza di Dio intenziona tutto (v. 120): ogni natura creata è dotata dalla provvidenza divina di un istinto (v. 114) che la riconduce a Dio, ma questo "eterno ritorno" a Dio non è automatico, perché c'è il libero arbitrio, e perché «a risponder la materia è sorda» (v. 129).

Parole, espressioni memorabili:

trasumanar (v. 70) - falso imaginar (v. 89) - lo gran mar de l'essere (v. 113) - a risponder la materia è sorda (v. 129)

Che cosa mi insegna?

Disposizioni chiamate in causa:

Persistere	Rispondere con stupore e timore reverenziale	Applicare la conoscenza pregressa a nuove situazioni	Inclinazione alla ricerca
Pensare e comunicare con chiarezza e precisione	Pensare sul pensare (metacognizione)	Rimanere aperti all'apprendimento continuo	Apertura di mente
Gestire l'impulsività	Assumere rischi responsabili	Umiltà	Sistematicità
Raccogliere informazioni attraverso tutti i sensi	Impegnarsi per l'accuratezza e precisione	Coraggio	Analiticità
Ascoltare con comprensione ed empatia	Trovare <i>humor</i>	Integrità	Ricerca della verità
Creare, immaginare, innovare	Fare domande e porre problemi	Fede nella ragione	Fiducia in sé stessi e nel pensare critico
Pensare flessibilmente	Pensare in modo interdipendente	Imparzialità	Maturità di giudizio

Considerazioni circa le disposizioni segnate:

Dante ci dà dimostrazione di diversi abiti della mente: l'umiltà, laddove dice che da solo non riuscirebbe a esprimere adeguatamente ciò che ha visto, la straordinaria chiarezza con cui si sforza di sintetizzare una visione del cosmo estremamente complessa. Parla sempre con un tono nel quale si colgono stupore e timore reverenziale, perché è ben consapevole che non è merito suo aver visto tante cose sovrumane, ma è un dono, una grazia da lui non meritata. Dimostra anche una notevole apertura di mente: nella sua sintesi si sforza di abbracciare ogni cosa, senza escludere le cose più scomode (p. es. la presenza del male nel mondo).

Su cosa mi fa riflettere?

Grandi domande emerse durante la lezione-discussione:

1. Ammettere i propri limiti è debolezza?

2. La ragione può tutto?

3. Da che cosa si deve purificare l'amore terreno?

4. A quali insidie soggiace l'immaginazione umana?

5. Quali sordità ci impediscono di raggiungere il "porto" cui ci destinano le nostre personali attitudini?

6. Quale "operazione" mentale ognuno di noi deve compiere nella propria mente per sopravvivere nel caos del mondo?

7.

Altre riflessioni

La sintesi elaborata da Dante e illustrata da Beatrice è il risultato di uno sforzo costato a Dante anni di riflessione, batoste personali dolorose, ore e ore di studio, di scrittura in prosa e versi. Anche noi, se non vogliamo naufragare in mezzo alle tante proposte contraddittorie con cui il mondo attorno a noi cerca di lusingarci, dobbiamo sforzarci per elaborare la nostra sintesi, la nostra visione del mondo. Non esiste nessun libro, nessuna persona che ce ne possa offrire una che si adatti al 100% a noi, al nostro cammino.

L'operazione mentale fondamentale che ognuno di noi deve compiere nella propria mente è riflettere criticamente su di sé e su quello che ci circonda. Solo così ciascuno, con tenacia e perseveranza, si potrà costruire la propria visione delle cose, visione che bisogna sempre essere disposti e rimettere in discussione per completarla e perfezionarla.

Questa perseveranza nel riflettere per elaborare una sintesi è la chiave del successo in qualunque settore lavorativo e non. In questo Dante è un maestro straordinario.